

Una novità per l'ospedale dopo la lunga attesa e la bagarre in Comune
L'indiscrezione arrivata in serata, ma bisogna attendere l'ufficialità dell'Asl

Punto di primo intervento, una speranza per Cairo: riapertura a inizio giugno

IL CASO

Luisa Barberis

Spunta una data per la riapertura del Punto di primo intervento dell'ospedale di Cairo: il servizio tornerà attivo nei primi giorni di giugno. L'indiscrezione è arrivata in serata, anche se ora bisognerà attendere l'ufficialità da parte dell'azienda sanitaria e i passaggi con le organizzazioni sindacali per conoscere il vero momento di svolta. «La prossima settimana definiremo la data esatta», chiarisce l'Asl senza anticipare la tabella di marcia. Il cambio di passo, tuttavia, è arrivato al termine di una settimana complicatissima sul fronte della sa-

nità valbormidese, visto che proprio la riapertura del Ppi cairese è tornata a dominare la scena politica per via di un'interrogazione presentata dal gruppo di opposizione "Cairo civica e democratica". I consiglieri Giorgia Ferrari, Matteo Pennino, Alberto Poggio, Nicolò Lovanio e Silvano Nervi sono tornati a incalzare il sindaco Paolo Lambertini, affinché quest'ultimo ottenga risposte e servizi dall'Asl puntando l'accento su più fattori.

«Da giovedì è stata dismessa e sanificata l'area gialla Covid al sesto piano del San Paolo di Savona - recita l'interrogazione -. Inoltre, due degli infermieri che dal Ppi di Cairo erano stati trasferiti al San Paolo per l'emergenza, sono già rientrati e lavorano nel reparto in-

fermieristico e nello svolgimento delle vaccinazioni. In più di un'occasione il sindaco ha dichiarato, anche in consiglio comunale, di aver ricevuto assicurazioni da Asl e Regione che, in seguito al calo dei ricoveri nel reparto Covid di Savona, il Ppi di Cairo sarebbe stato senz'altro riaperto, almeno per 12 ore. Dato atto che tutte le condizioni poste da Asl e alla Regione per la riapertura si sono concretizzate, chiediamo quale sarà il futuro del nostro ospedale».

Un passaggio è dedicato alla privatizzazione, visto che questa settimana si è registrato l'ennesimo rinvio, con lo slittamento sia della sentenza da luglio a settembre. La minoranza chiede al sindaco: «Ha preso atto, con tutta la maggioran-

za, della realtà dei fatti, che dimostrano come la procedura di privatizzazione si sia rivelata fallimentare e abbia prodotto solo ostacoli e rallentamenti nella riorganizzazione dei servizi promessi?».

«Attendiamo l'ufficialità della data, che è vicina - replica il sindaco Lambertini -. Ci avevano detto che avrebbero riaperto il Ppi e così sarà: non è una settimana a far la differenza, ma è determinante che si riparta con un Ppi vero, con i servizi che servono agli abitanti. Un ambulatorio dei codici bianchi non serve, chiediamo attività che crescano nel tempo: dopo il Ppi mi aspetto che il percorso prosegua e riaprano anche le sale operatorie per il Day surgery. Un'altra volta la minoranza usa l'interrogazione per avere visibilità, anziché per portare contributi costruttivi. Conosco tutti i temi sollevati, perché vivo queste cose ogni giorno. Nemmeno la maggioranza, come la minoranza, è contenta dello stato attuale della sanità in Valbormida: lavoriamo per cambiarla. Da tempo diciamo che il percorso della privatizzazione non può più essere l'unico ragionamento e che vanno valutate anche altre vie. Non per uno slittamento dei tempi, però, si può parlare di fallimento: l'unico fallimento che vedo è semmai giuridico, visto che non si arriva mai a una fine». —